ACCADEMIA
REALE

ACCADEMIA

CELEBRATA NELLA

CITTA DELL' AQVILA

Per il Cumpleaños, & erettione della Statua

DI

S. M. C. CARLO II.

RE DELLE SPAGNE

A' 6. Nouembre 1675.

Con Relatione delle Feste antecedenti, e susseguenti

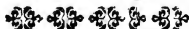
DEDICATA

ALL' ECCELLENZA DELLA SIGNORA

MARCHESA DE LOS VELEZ

VICEREGINA DEL REGNO DI NAPOLI

SOTTO LA DIRETTIONE

DEL SIGNOR D. EMMANVEL GIVSEPPE DE SESSE
Caualiero Nobile del Regno d'Aragona dell'Ord. di Calatraua, Preside per S. Maestà della Prouincia di Salerno, Delegato Generale per S. Ecc. della Campagna nelle Prouincie di Terra di Lauoro, Salerno, Basilicata, Monte Fusco, Lucera, Contado di Molise, & in questa dell'Aquila Preside, e Gouernatotore dell' Armi.

Nell'AQVILA, Per Pietro Paolo Castrati. *Con lic. de' Super.*

EXCEL.^MA SEÑORA

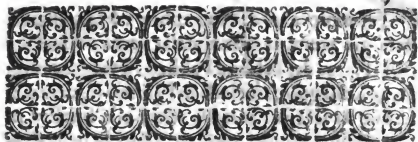
MI Señora, es Iuſtiçia en la ſoueranìa, diſtribuir graçias en aſumtos grandes; El de los feliçes años de S.M. (Dios le guarde) a que contribuì afectuoſo Erigiendole en eſta Ciudad vna ESTATVA de Marmol por eterna Memoria de ſu glorioſo Ser) me aſegura la feliçidad de permitirme V. Exc. me rinda à ſus Pies, y dedique al Sagrado de ſu mano. Eſta Academia, y Relazion de las Feſtiuas demonſtraçiones, con que ha çelebrado tan noble funçion la fina voluntad de eſtos Vaſſallos, logrando ſus plumas ſin los peligros de errar, todos ſus aziertos, y aplauſos con el amparo de V.E. Y yo rendirle por eſtas lineas mi ob-

ſequio aſta que me permita dicha mas çercana S. E. de quien imploro el permiſo, Dios me guarde a V. E. en ſu major Grandeça como deſeo, y he meneſter

Excell. Señora

A los Pies de V. E.

Don Manuel Ioſeph de Seſsè.

RELA-

RELATIONE

APprossimandosi il giorno lietissimo del Cumpleannos, e della Pubertà del Serenissimo CARLO II. Rè delle Spagne, si motiuò dal zelo impareggiabile del Sig. Preside Don Emanuel de Sesè, solennizzarlo con l'erettione di vna STATVA, onde la fedelissima Città dell'Aquila, per hauere auanti gli occhi il Simulacro del suo Naturàl Signore, che porta scolpito continuamente nel Cuore, prontissima concorse à secondare il motiuo; e per maggiormente palesare il suo affetto, & ossequio, sotto la direttione del sudetto Signor Preside, risolse darne le seguenti dimostrationi, di Caualcata, Accademia, e Comedia.

Per tanto a' 5. di Nouembre 1675. essendo stata già eretta la Statua della prefata Maestà, nella Piazza del Palazzo Publico, e tenuta couerta, con disegno di suelarla nel giorno seguente, si fecono la sera per tutta la Città alle finestre in grandissima copia Luminari, e Fuochi nelle strade, e particolarmente il nominato Palazzo publico comparue superbamēte adornato con Torce, tanto dall'Appartamento del Signor Preside, quanto da quello de' Signori del Magistrato; e così anche le Case de' Signori Ministri, e Gentil'huomini Primarij della Città, accompagnando la Festa numerosissimo sparo di Mortaletti, e Bombarde, suoni di Tamburi, e di Trombe.

Il giorno seguente si vidde il sudetto Palazzo della Città, e particolarmente la facciata verso la Piazza, e che riguarda la Statua, apparato con pompa non ordinaria di vaghissimi Arazzi, e Drappi per tutte le finestre; aggiuntoui nella Porta maggiore vn Arco Trionfale, con il Ritratto di S. Maestà sotto vn ricchissimo Baldacchino; E squadronate nella Piazza sopradetta le Militie, tanto à Piedi, quanto à Cauallo, conuocate à quest'effetto dal Sig Preside, si scoprì la Statua, salutata con lo sparo generale della Soldatesca, suono di Trombe, e Tamburri, à vista del Signor

Presi-

Preside, Signori del Tribunale, e Signori del Magiſtrato, e d'altri Gentil'huomini, e di numeroſiſſimo Popolo, accorſoui non ſolo della Città tutta, ma anco della Prouincia, e fuori.

La Statua poi è di Marmo bianchiſſimo, e da mano non ordinaria intagliata, che figurata veſtita d'Armi bianche, con la Spada nel ſuo ſito, tiene a' piedi i Geroglifici del Leone, che li lambiſce, e del Mondo, da cui ſorge vn Lauro, che l'incorona la Spada. Stà queſta piantata ſopra vn Piedeſtallo del medeſimo Marmo, che nelle ſue faccie haue artificioſamente ſcolpite quattro Arme, vna di Sua Maeſtà, con il ſeguente Elogio:

EN CAROLI HISPANIARVM REGIS

Simulacrum:

Ataui nomine, ac omine Secundi,

Nulli verò Secundi,

D. EMMANVELE IOSEPH DE SESSE

P.

Vt ſuo Ioue Aquila muniretur.

Del

Del Signor Marchese de los Velez l'altra, con l'Iscrittione:

CAROLVM II.

Armatum Regem sub Dio positum:
Velut Diæ lucis consortem,
Iure
MARCHIONIS DE LOS VELEZ
Proregis,
Armorum comitantur, &
Iura.

La terza del Signor D. Emanuel di Sessè Preside similmente con l'Elogio:

CAROLVM II. HISPANIARVM REGEM
Pubertatis, ac Regnorum
Vindicata libertate,
Armatum in Marmore
Præses
D. EMMANVEL IOSEPH DE SESSÈ
F. C.

L'vlti-

L'vltima di questa fedelissima Città, e sotto si legge così:

C A R O L O II. M. S.

Austriaco nempè Ioui,
Quæ Samnitum Aquila suppetit
Iacula:
Hostium Trophęa,
Suis referant Triumphis,

A. D. CIↃ IↃC LXXV.

Alle 21. hore del medesimo giorno, doppo essere state nette tutte le strade, couerte di varie verdure, & apparate riccamente, secondo, che ciascheduno sforzauasi, le finestre de'Palazzi, di Drappi, e Tapeti di varie foggie, si diè principio alla Caualcata. Squadronato nella Piazza del Palazzo il Battaglione a piede, e fatto segno dalle Trombe, incominciò la marciata. Precedeua come Mastro di Campo il Signor Gouernatore della Città, con suo habito, e liuree vaghissime; seguiua, e seruiua di Vanguardia vna delle Compagnie a Cauallo, doue comparue il suo Capitano, & Officiali con pompa non ordinaria d'habiti,

biti, di liuree, Penne, adobbi di Caualli, & altri militari ornamenti.

Caualcauano appresso i Gentil'huomini, fra' quali molti Caualieri d'habito, e numero grande de Baroni, quali tutti in simile occasione gareggiarono in far pompa della loro generositá, tanto nelli habiti, e gale della propria persona, quanto nelle liuree, & adobbi capricciosissimi de'Caualli, con tanta leggiadria, e maestá insieme, che ouunque passauano erano accompagnati dal plauso, & ammiratione commune de'spettatori; fra quali spiccaua a marauiglia, e per la vaghezza degl'habiti, e per la pompa de' Caualli il signor Preside, signori del Tribunale, e signori del Magistrato, quali tutti chiudeuano la fila de' Nobili.

Seguiua poi per Retroguardia l'altra Compagnia de'Caualli, oue comparue il suo Capitano, & Officiali, con non dissimili, ma forse vantaggiosi ornamenti, così nelle proprie Persone, come nelle Liuree, e Caualli, li Soldati della quale spiccauano per l'vniformità delle Bande Rosse, con francie d'Oro, & i Caualli riuscirono riguardeuoli particolarmente per hauere, oltre li altri adobbi, alla Groppa tutti vna Scesa, seù Gualdrappiglia all'vsanza di Raso rosso, sopraui ciascheduna

l'Arma

l'Arma del suo Capitano; finimento, che portauano anco i Caualli della prima, benche senza l'Arma sudetta.

Così ordinata, e disposta la Caualcata, spiccatasi dal sudetto Palazzo s'incaminò verso la Piazza di S.Pietro, oue era eretto vn'Arco assai riguardeuole per la struttura, e per esserui nel quadro di sopra vn'Arma di Sua Maestà attorno, e ne' luoghi delle Medaglie quattro Aquile Coronate, sostenenti la Cartella con il suo Motto, alludente all'ossequio della Città, e grandezza Reale, sottoui altri Cartelloni con Elogij alludenti al medesimo. E così seguitando à caminare per le vie destinate della Città, si giunse alla Piazza del Quartiero di san Giouanni, oue era vn'altr' Arco di consimile lauoro, con nella metà vn gran Tondo, che conteneua vn'Aquila in aria, sostenente con gli Artigli i fulmini, con altre quattro Aquile, con Motti, & Elogij in piede. In capo alla Piazza Maggiore, sito del Quartiero di san Giorgio, s'incontrò il terzo Arco, che nell' Eminenza haueua vna Figura rappresentante Gioue, che con la man sinistra careggiaua vn'Aquila, con la destra stringeua vn fascio di Fulmini, con Elogij, & Aquile sostenentino Cartelle cō Motti adattati. Nel Capocroce poi di san Francesco, Quartiero

santa

santa Maria, si vidde l'vltimo Arco, con vn Quadro nel frontespicio rappresentante la caduta dell'Esercito di Sennecherib, con Iscrittioni sostenute da altre quattro Aquile, & altri Elogij alludenti alle future Vittorie della Cattolica Maestà; e da quì portatasi à san Bernardino, si trouarono nella Piazza squadronate le Militie a Piedi, alle quali da i lati si vnirono le Compagnie de'Caualli, & entrati nella Chiesa di san Bernardino, pompolamente à questo effetto adornata, il sig. Preside, Ministri, Magistrato, Nobiltà, e Popolo infinito, s'intonò da più Chori de Musici, anche fatti venire da Città forastiere, il *Te Deum*, in rendimento di gratie, à cui fece eco lo sparo di tutte le Militie, tanto a Piedi, quanto a Cauallo, e la salua Reale con palle del Regio Castello; quale funtione terminata, e riposta in ordine la Caualcata nel modo come sopra, si portò nella Piazza del Regio Castello, per trouaruisi inalborato lo Stendardo Reale, alla quale dimostratione affettuosa del signor Preside, corrispose il detto Castello con lo sparo di buon numero di sagri; & indi portatasi per i luoghi più cospicui della Città, e particolarmente nella Piazza maggiore, doue si trouò di nuouo squadronata l'Infanteria, l'Alfiere della quale auanzandosi à bat-

ter

ter la Bandiera al sig. Preside, questi corrispose cortesemẽte spiccãdosi tre passi ad incontrarla, e nell' istesso tempo salutò tutto lo squadrone con generale sparo, d'onde poi terminò nel già nominato Palazzo Publico, doue il signor Preside accoppiando le parti di Regio Ministro, con quelle di cortesissimo Caualiere, doppo varie accoglienze, fatte alla Nobiltà, si compiacque honorarla con splendidissima Collatione, trionfando in ciò anche la sua Magnificenza. E sopragiunta in tanto la notte, si reiterarono i luminari alle Finestre con Torce, fuochi per le strade, suoni di Tamburi, e Trombe, e sparo di Mortaletti.

Non mancando anche gli Ecclesiastici tutti della Città, e Diocesi, mediante publici Editti, emanati dal zelo del signor Vicario Capitolare, cantare in tutte le Chiese il *Te Deum*, e *Messa*, à suono di tutte le Campane, in rendimento di gratie à Sua Diuina Maestà per la medesima cagione, e con generali preghiere per la Serenissima Casa d'Austria.

Terminate così le funtioni antidette, e non contenta l'Aquila di hauere applaudito al suo Gioue con l'Armi, volse anco ossequiarlo con le Lettere; per tanto il Giouedì 7. s'aprì l'Accademia de' Velati in vna delle Sale maggiori del già

detto

detto Palazzo, residenza solita della Accademia quale stanza in quel giorno comparue veramẽte adobbata alla Reale, sì per li Drappi, che copriuano le pareti, sì anco per il numero grande degli Elogij, Epigrammi, Anagrammi, Ode, & Imprese, trascritte in carte Imperiali à carattere grande all'vso, contornate da pitture con festoni, & Arabeschi, che con ordinanza pendeuano da dette pareti, tramezzateui molte corone di Lauro poste ad oro: componimenti tutti varij, vniformi però nell'applaudere a i Pregi di S. M. l'effigie del quale vedeuasi in capo di detta Sala, sotto ricchissimo Baldacchino, sopra molti Gradini eleuata; e da i lati doi Chori destinati per la Musica.

All'hora dunque stabilita, con l'interuento del signor Preside, Ministri, Magistrato, e Nobiltà tutta, dopò hauer fatte le loro parti i Musici con sinfonie, e canzoni alludenti: si diè principio dal signor Stefano Alferi Prencipe dell'Accademia, con la seguente Introduttione:

Fermateui Gallicane Falangi, le vostre per l'innanzi cotanto ardite Vele racchiudete dentro i patrij Lidi, tempo non è più di flagellar l'onde, all'acquisto di nuoui Stati, ò Regni; rimangano poluerosi sotto de' tetti natij i Reali stendardi, e cessi

cessi loro la baldanza d'andare così suentolando, non a' proprij trionfi, mà à gli altrui danni: E tù gran Corsare de' Mari, commune Tiranno, e del Popolo battezzato giurato Nemico, richiama, deh richiama à te i tuoi sparsi Eserciti, se tutto manca impiegar puoi i primi Visir, e Bassà a' seruiggi del tuo otio molle col titolo di Ministri del le tue Suldane, non è più per essi la guerra, apransegli in Sepolchri i Golfi Europei a' colpi delle Spade Cristiane: è giunto già l'Austriaco Monarca à quegli anni, quando Gioue, non che delle Spagne, del Mondo, può à suo talento maneggiare i fulmini, e così atterrare il vostro Gigantesco ardire, ò Galli, la tua contumacia, ò Trace, zelante insieme del proprio interesse come Rè, e come Cattolico debitore à gl'interessi di sua Religione, è fatto già adulto il Sole Ibero, compare qual maggiore Luminare della Terra, che dunque aspettano i vostri Gigli, ò Primi, se nō di marcire al riflesso della di lui luce, e di subintrare à perpetue eclissi le tue mezze Lune, ò Barbaro secondo? risarcendosi in simil guisa i torti portati alla ragione del sangue, & all'altra più gelosa del Vangelo, egli non tiene hora di latte humide le labra, si che non possiate aspettare ne' campi ondate di sangue, se hà le tempia capaci di Corone, haurà la

destra valeuole a stringer fasci di Palme, souuengaui, che vanta col nome hereditarie le doti di quel Carlo, all'ampiezza del cui animo fù picciolo Teatro l'Vniuerso: se non vogliam dire, che secondo Alesandro parea soffocarsi dentro le zone Celesti, sotto di chi cadè trionfato col carattere di suo particolare nemico vn Francesco, di nemico di Dio vn Solimano, d'auantaggio, che al nome predetto vnisce l'altro di Prospero, segno che terrà in pugno più fortune, che quanti maneggiassero Scettro Reale, riuerito Rampollo della Serenissima Casa d' Austria, le cui grandezze non potran mai scemarsi, se nacquero sotto d'vn ascendente sempre fisso, che fù l'ineffabile Eucharistia ne'tempi di Ridolfo Conte d'Haspurg, oltre l'essere vnico, che vuol dire, che habbia sortito in epilogo i spiriti generosi di tanti Filippi Massimiliani, e Ferdinandi, Heroi, ch'à pari del merito portarono cinte le chiome del regio, ò imperiale alloro. Eccouene il Simulacro sù la Metropoli del Sannio, erettoui, mercè di chi con tanta gloria presiede al di lei primario gouerno; sù fissateui le luci, e rauisandolo armato ditelo vn nuouo Marte fin da hoggi, che questa sì nobile Accademia l'adora per il suo Apollo, inorridite à i furori futuri delle sue Armi, e resti à Noi in segno